

essere. Perché la possibilità c'è. E Oblòmov stesso la sente. Quando il Kropotkin nel suo libro « Ideali e realtà nella letteratura russa » scriveva che « l'oblomovismo non è la malattia di una razza, perchè esiste su tutti e due i continenti e sotto ogni latitudine, che Oblòmov non è limitato alla sola Russia, ma è un tipo universale, allevato dalla nostra presente civiltà nel mezzo della sua vita lussureggiante e soddisfatta di sè », egli non vedeva con sufficiente chiarezza quel che era particolarmente russo o, se si vuole, più accentuatamente russo: la coesistenza dei due elementi dell'inerzia e dell'ansioso desiderio di strapparsi ad essa, dell'apatia e della segreta invidia per l'uomo d'azione, che riesce a superare il punto morto, per cui Oblòmov è costretto a passare le sue ore sul divano, nella contemplazione del soffitto, e si slancia verso i campi aperti, a guardare fisso davanti a sè l'orizzonte sconfinato. Questo è il vero oblomovismo, quello che Dobroljùbov sentiva e capiva quando ne ritrovava le radici in Oniéghin, in Pecìdrin, in Rudin. Chi era, ad esempio, Rudin di Turghéniev? Che cosa lo differenziava da Oblòmov? Questo soltanto, che invece di sognare dentro di sè, come Oblòmov, fino a sentir la stanchezza del proprio sogno, Rudin sognava ad alta voce, colorendo con vivacità d'espressione l'impossibile. Al momento dell'azione Oblòmov ricaccia la testa sotto le lenzuola e s'addormenta, e Rudin piega la testa sul petto e sente risuonar nel vuoto le proprie parole. Il male è però sempre lo stesso. Rudin, anch'egli potrebbe essere salvato dall'amore, e passa accanto all'amore, per il quale ha parole di entusiasmo, di esaltazione piene di tenerezza e di sentimento, ma per il quale non sa compiere un solo gesto che valga a far sperare che le sue parole non sono un turbine di vento nel vuoto. Natascia che s'è innamorata di Rudin, perchè ha sentito attraverso le parole di lui entu-